

Assemblea Nazionale 2011 *Le parole della Verità*

“Che cos’è la verità”: riflessione introduttiva di don Cataldo Zuccaro

Giovanni ci presenta l’incontro/scontro tra due autorità o meglio tra due modi di esercitare l’autorità. E questo rende quanto mai attuale l’episodio del Vangelo capace come sempre di illuminare la nostra vita e la nostra Assemblea Sì, anche la nostra vita politica.

Da una parte Pilato che si presenta come il più forte. In realtà l’esercizio della sua autorità e del suo governo è fondato sulla forza del gladio romano e sull’emblema dell’aquila imperiale. La sua, cioè, è un’autorità fondata sulla credibilità della sua persona e della sua parola, ma rimanda altrove. Per questo per imporsi sui giudei ha bisogno della paura delle armi. Togli la paura e l’autorità crolla. Proprio come sono crollati nella storia tanti muri e tanti governi.

Dall’altra parte l’autorità di Cristo. Egli si presenta con la forza inerme della sua parola. Non mutua da un altro l’autorità, ma la fonda sulla verità della sua parola e sulla credibilità della sua persona. Se i suoi interlocutori l’accettano non è per la paura delle armi o di altre forme di vendetta o per reazioni trasversali, oppure ricatti di vario genere. Se i suoi interlocutori accettano il suo governo e la sua signoria è solo perchè si riconoscono in ciò che dice. Vedono, cioè, il riflesso della verità profonda di quello che sono e della loro identità, interpretata in modo insuperabile dalla parola di Gesù.

Due modi di vivere l’autorità. Da una parte l’autorità che promuove la libertà perchè si concepisce a servizio della verità. Dall’altra l’autorità che tende a rendere schiavi perchè prescinde dalla verità di coloro a cui si rivolge.

Che cos’è la verità.? Stupisce la domanda di Pilato, soprattutto per noi cristiani che sappiamo la risposta. Gesù è la verità. Naturalmente senza nessuna scorciatoia teocratica e con tutte le necessarie mediazioni. Però è una lezione che ci fa bene: ricordare che alla radice ogni parola di verità rimanda sempre ad un soggiacente rapporto interpersonale.

Conosciamo il detto *Amicus Plato sed magis amica veritas* che esprime il lodevole e necessario riconoscimento della verità anche a prezzo del sacrificio dell’amicizia. In realtà, però, la verità non si consegna mai in modo astratto, al di fuori di un rapporto da persona a persona. Pertanto potremmo o dovremmo dire: *Amica veritas quia amicus Plato*: non c’è una verità senza Platone, non c’è Agostino senza Ambrogio...

Per noi, che siamo alla scuola di Gesù, le parole della verità sono ispirate dalla profondità del nostro rapporto personale con Dio, cioè dalla santità della nostra vita. Pertanto continua forse a valere la convinzione diffusa che occorre affrontare come urgente la cosiddetta questione morale. Ma permettetemi – e qui vi offro un motivo per riflettere – la questione più urgente è quella della nostra fedeltà a Cristo e al Vangelo. È la liquefazione del volto di Gesù che ha liquefatto il volto dell’uomo rendendolo talvolta irriconoscibile. Non vogliamo, non possiamo liquidare Cristo dalla nostra storia, perchè sappiamo che in questo modo la storia stessa sarebbe sempre più disumana.

Il futuro non sta in un sussulto di senso morale semplicemente.

Il futuro sta nel paziente cammino di santità.